

Sorpresa per Stava
Nel dicembre '88 chiesta l'incriminazione di Cefis Ma venne archiviata

DAL NOSTRO INVIATO
NICHELE SARTORI

TRENTO «Questi imputati sono colpevoli. Ma non sono i soli. Per questo ho chiesto una nuova istruttoria». L'annuncio lo dà (quasi al termine dell'arringa) il professor Federico Stella, che con Domenico Pulitanò assiste 230 familiari di 145 persone decedute nel disastro di Stava, quasi tutti turisti lombardi ospiti di alberghi delle Acll. Stella e Pulitanò, fin dal 6 dicembre scorso, avevano inoltrato al procuratore generale di Trento, Adalberto Capriotti, un esposto denunciando nei confronti dell'ex presidente della Montedison, Eugenio Cefis e del comitato di amministrazione della Montecatini e della Montedison tra il 1961 e il 1969 (le date di costruzione delle due bacini minerari crollati a Stava), ritenuti responsabili della tragedia almeno quanto i loro tecnici sottoprocesso. La cosa però non ha avuto conseguenze. L'esposto è sceso dalla Procura generale alla Procura della Repubblica, che lo ha archiviato tranne una piccola parte relativa al danno ambientale, trasmessa per competenza al pretore di Cavalese: già archiviata, a quanto pare, anche questa, non è la prima volta che Cefis ed amministratori della Montedison entrano ed escono dal processo; era accaduto anche subito dopo il disastro, quando la scelta giudiziaria fu di scagionare esponenti politici e capitani d'industria per colpire solamente i livelli tecnici. E questo resta un pesante limite delle inchieste su Stava. Federico Stella, ieri, ha inaugurato nel processo di appello

La deposizione del gen. Pisano davanti alla commissione stragi fornisce un quadro inedito di quella sera del 27 giugno '80

Scenari di guerra intorno al Dc9 di Ustica

Una udienza della commissione parlamentare stragi, quella di ieri, che marca forse una nuova svolta verso la verità sulla strage di Ustica. Il generale Pisano ha rivelato che un aereo-fantasma, classificato come «amico» volava nei pressi del Dc9 Iavia. Non ha escluso che l'allarme sulla sciaura possa essere partito dal centro radar di Marsala. Ha sconfessato in parte la sua stessa relazione.

Oltre all'aereo «amico» c'erano anche 2 jet del Patto di Varsavia Cipriani (Dp): «Sono convinto che il missile-killer è francese»

Pisano ha ribadito i contenuti della sua relazione, senza tenere conto della svolta giudiziaria che è sopraggiunta. Marco Boato, federalista europeo e verde, ripeté ironico: «Ha fatto una formale difesa d'ufficio del ruolo dell'Aeronautica. Il capo di Stato maggiore, per quanto poco sapeva, è parso Alice nel paese delle meraviglie». Cipriani (Dp) taglia corto: «È emerso che ci hanno raccontato un sacco di ballate». E aggiunge una sua convinzione: «La sera di Ustica è avvenuto qualcosa che ha fatto scattare un'emergenza Nato. Sono convinto che il missile fosse francese. La Francia non è integrata nella Nato. Ma all'Italia l'Alleanza atlantica mi sembra un bagaglio». Poi esce Pisano, con un sorriso un po' provato, e recita: «Ho avuto piacere di poter venire dinanzi alla commissione. Mi sono mosso nel solco della collaborazione, come l'allarme. E ha fatto sapere. Di più non posso dire. Rivolgetevi al presidente Guerrieri». La musica cambia nel pomeriggio. La seduta riprende alle 16, e per lunghissime ore un silenzio eremitico soffoca quel che accade nell'aula di San Macuto. Poi - ma è già tardi - filtra le indiscrezioni. E sono novità dirimpanti, che minano alla base le versioni ufficiali (italiane e

Nato) fornite in nove anni intorno alla strage del Dc9. Pisano presenta - secondo quanto riferito dai commissari - alcune schede relative agli aerei in volo quella sera, e a una lettura comparata dei dati radar di Ciampino, Licola e Marsala. Se ne ricava che sul teatro del disastro incrociava, diretto a Nord Est, verso la Corsica, un aereo che il sistema radar classificò «friendly» («amico»), ma di cui non è stato possibile identificare codice e nazionalità. L'aereo, che tre minuti prima della tragedia era a 60 miglia dal Dc9 Iavia, aveva percorso per un certo tratto la stessa aerovia del velivolo di linea. Se non avesse abbandonato quella rotta, al momento della strage si sarebbe trovato più o meno all'altezza dell'aereo abbattuto. A quel paese apparteneva il jet fantasma? Era «come appare probabile» - una caccia militare? In quale missione era impegnato? Alla richiesta dei commissari di fornire una chiave per risalire all'identità del velivolo, Pisano ha detto che occorre rivolgersi a Civiltà (l'ente che dirige l'aviazione civile) per ottenere tutti i piani di volo di quella sera, da lui «sostenuto» già chiesti e mai consegnati. La commissione intende seguire il «consiglio», in modo da poter ricostruire un quadro integrale degli scenari di Ustica. Anche perché Pisa-



All'asta il «Kursaal» di Montecatini

Il «Kursaal» (nella foto), lo storico immobile in stile Liberty che da sempre è stato, quale centro turistico, l'immagine di Montecatini Terme, sarà messo all'asta il 7 novembre prossimo partendo da una cifra base di sei miliardi di lire. La decisione è stata presa dal tribunale di Pistoia che si è occupato del fallimento dell'attuale proprietario, la società «Romana» di Montecatini, e dall'assemblea dei creditori che vantano diritti nei confronti della «società» stessa. Il compratore comunque dovrà vantare una disponibilità di almeno 50 miliardi di lire in quanto oltre al rilievo del fallimento si dovrà occupare anche della ristrutturazione del complesso edilizio.

Milano, chiuso il ristorante della stazione Centrale

Per motivi igienico-sanitari il ristorante self service della stazione Centrale è stato chiuso da ieri per alcuni giorni. La decisione è stata presa dopo un controllo fatto per iniziativa della direzione compartimentale delle ferrovie di Milano. Secondo quanto si è appreso nel locale, gestito da una società, non venivano rispettate tutte le norme di pulizia e igieniche. Nello stesso salone c'è anche un bar che comunque è stato lasciato aperto. Secondo la direzione il locale dovrebbe restare chiuso solo il tempo necessario per fare pulizia e rimettere in ordine. Il ristorante self service si trova al secondo piano della stazione Centrale.

Cinque arresti nel Casertano. Avevano rapinato alcuni senegalesi

Cinque giovani sono stati arrestati dai carabinieri per aver tentato di rapinare 10 immigrati di colore del Senegal, nel Casertano. I cinque - Raffaele Piscitelli, di 28 anni, Antonio Gammella di 18, Domenico Nuzzo di 18, Pietro Luciano di 23 e Vincenzo Gammella di 18 - hanno fatto irruzione, armati con due fucili a canne mozze, nel casolare ed hanno intimato ai lavoratori di colore di consegnare loro il denaro e qualche oggetto d'oro. I malfattori avevano già raccolto trecentomila lire e un braccialetto d'oro quando è nata una colluttazione con gli immigrati, nel corso della quale sono rimasti lievemente feriti tre di essi. Gli altri lavoratori sono riusciti a bloccare uno dei cinque rapinatori, Raffaele Piscitelli, a disarmarlo e a consegnarlo poco dopo ai carabinieri. I militari, nel corso di una battuta nella campagna circostante, hanno poi arrestato i rapinatori.

Operato in ospedale all'orecchio non malato

Il direttore della clinica di otorinolaringoiatria dell'Università di Sassari, prof. Giampietro Teatini, 56 anni nativo di Milano, e due infermieri professionali dovranno comparire la prossima settimana in pretura per rispondere di lesioni personali colpose in relazione ad un intervento chirurgico eseguito su un ragazzo di undici anni. Nell'87 Daniele Rocchi, originario di Roma e residente a Porto Torres (Sassari) ripeté una lesione al timpano dell'orecchio destro in seguito ad uno schiocco ricevuto da un compagno di giochi. Dopo una serie di visite specialistiche i genitori del giovane decidono di far operare il figlio, ma grande è la loro sorpresa quando si accorgono che l'intervento è stato compiuto all'orecchio sinistro invece che su quello destro.

Sequestrato un airon e galline in gabbia

Il pretore di Nardò (Lecce), Angelo Sodo, ha disposto il sequestro di un raro esemplare di airon grigio soccorso da alcuni automobilisti nei pressi della montagna spaccata, in località Santa Maria di Bagno. Il trampoliere, ferito all'ala destra, è stato affidato per la custodia giudiziaria al direttore del museo civico di storia naturale di Calimera, Roberto Basso. Sempre ieri, il pretore - su istanza di un gruppo di cittadini - ha disposto il sequestro di alcune gabbie contenenti circa trecento gabbie che, secondo la denuncia, vivevano in precarie condizioni igieniche in una masseria alla periferia di Galatone (Lecce). A spingere i cittadini alla denuncia sarebbe stato il cattivo odore che proveniva dalla casa colonica.

Revocato lo sciopero dei medici ambulatoriali

Lo sciopero indetto per il 26 e 27 ottobre dal sindacato medici ambulatoriali (Suiam) è stato revocato. La decisione è stata presa in seguito all'atteggiamento coerente del ministro della Sanità che, come aveva preannunciato durante l'incontro con i sindacati medici autonomi, ha convocato per il 17 ottobre prossimo i sindacati convenzionati. «La convocazione del ministro consente - dice un comunicato - una pausa di riflessione che permetterà ai responsabili sindacali di valutare la volontà dei governi nei confronti del settore pubblico ambulatoriale extraospedaliero».

Napoli, stupro mancato
Ore 13, via Chiaia: seviziano una donna e minacciano il figlio

NAPOLI Una giovane donna con in braccio un bambino in pieno centro, pure, hanno tentato di violentarla. È accaduto l'altro ieri, poco dopo le 13, nella centrale via Chiaia di Napoli. Subito dopo la denuncia alla polizia, Margherita Presutto, 23 anni, con in braccio il figlio di un anno e mezzo, stava percorrendo la via all'altezza del ponte di Chiaia, dove un ascensore comunale e alcune rampe di scale collegano due diversi piani stradali. Improvvisamente, due giovani sconosciuti, uno armato di pistola, le si sono avvicinati e, minacciando il figlio per non fargli urlare, l'hanno condotta sul pianterreno delle scale. Qui, mentre uno dei due teneva il bambino sotto la minaccia della pistola, l'altro ha tentato di spogliarla, strappandole la camicetta e i pantaloni. A niente è valso l'arrivo di alcuni

Un milione di dollari per ognuna delle vittime chiedono gli avvocati

ROMA Un milione di dollari (circa un miliardo e mezzo di lire) per ognuna delle vittime. Anche per la strage di Ustica si comincia a parlare di risarcimento danni (il termine tecnico è «pretium doloris»). Lo ha fatto ieri a San Macuto, a nome della parte civile, l'avvocato Romeo Ferrucci (la parte del collegio di difesa dei familiari delle vittime), che ha così illustrato la richiesta: «Ora il problema del risarcimento si pone in termini diversi, cioè senza nessun limite, perché mentre l'assicurazione ha pagato sulla base della copertura del rischio, garantito alla compagnia di trasporto secondo le norme later, ora si tratta di far risarcire il danno dallo Stato qui appartiene l'aereo che ha lanciato il missile. Noi avvocati - ha aggiunto - chiederemo che ci sia un risarcimento adeguato, dato che, in generale, le somme sono bassissime, degne più di un animale da cortile che di

uomini e quei soldi». In merito ai risarcimenti, ieri anche un «colpo di scena» subito rientrato. Una piccola agenzia d'informazione, l'Opi, ha diffuso la notizia che l'Assitalia pagò prontamente all'Italia, per il Dc9 abbattuto ad Ustica, una polizza di 11 miliardi, sotto la voce «sinistro da conflitto bellico». Perché mai, si chiede l'agenzia, se l'Italia all'epoca non era impegnata in alcun conflitto del genere con nessun paese? Forse (è la tacita insinuazione) già allora si sapeva come erano andate veramente le cose? Una svolta nelle indagini su Ustica? Niente affatto, la sapere l'Assitalia: la voce «danni di guerra» (e non «disastro bellico») assomma incidenti civili dovuti alle più varie ragioni. Quanto alla somma realmente pagata (oltre sei miliardi), era così ripartita: 3,8 miliardi per il corpo dell'aereo, 2 miliardi e mezzo per i passeggeri, 480 milioni per l'equipaggio.



Il generale Franco Pisano

Chiusa la rassegna milanese
Armani lascia le geometrie per imbarcarsi sulle onde con tessuti fluidi e ventosi

MILANO Anche Armani, infine, ha detto la sua sulla donna dell'estate '90. E l'ha detta secondo il suo stile. Come lo scrittore che, in fondo, scrive sempre lo stesso libro, anche lo stilista crea sempre lo stesso vestito, inteso come unica, essenziale idea di abbigliamento. Ma è ovvio che passa, attraverso mille necessarie approssimazioni, per tendere all'utopico risultato perfetto. Anche se stavolta Armani ha voluto perfino esagerare nelle deviazioni dal percorso, dimostrando così che le vie della bellezza sono infinite. Ha rinunciato anzitutto alla geometria euclidea, alle rette e agli angoli, per scegliere di imbarcarsi nelle onde, nel flusso dei tessuti più fluidi e ventosi, nelle volute alla Nike di Samotracia. Orli che salgono e scendono, gonfie che si avvolgono, si aprono in spacchi velati e pizzi che avvolgono le linee del corpo. Armani ha sconfessato ancora una volta il suo amore rispet-

Nel '78 l'uccisione di Dirk Hammer. L'imputato dice: «Sono sereno»
Vittorio Emanuele rinviato a giudizio Per quella morte rischia più di 20 anni

Rischia fra i 5 e i 20 anni per omicidio preterintenzionale, altrettanti per lesioni volontarie, Vittorio Emanuele di Savoia, per il quale la «Chambre d'accusation» di Bastia ha deciso l'altro ieri il rinvio a giudizio. La vicenda di cui è imputato è quella folle sparatoria d'una notte d'agosto di 11 anni fa, che procurò la morte del giovane Dirk Hammer. Ai suoi «fedeli» il Savoia fa sapere che è «sereno».

MARIA SERENA PALIERI

ROMA «Sono sereno, e fiducioso nella giustizia francese»: queste, all'incirca, le parole che Vittorio Emanuele di Savoia ha usato ieri, mentre parlava per telefono con l'Italia. All'altro capo del filo c'era l'ingegner Galimberti, presidente del Movimento monarchico italiano, il ramo dei monarchici, chiamiamoli così, legittimisti, rimasti «fedeli al principe di Napoli» dopo la morte del padre Umberto I. I sostenitori del Savoia, s'attestano, com'è d'uopo, sulle stesse posizioni «Ma, non è inutile ricordarlo, nessuno è colpevole finché non

anni lunghi e pesantemente confusi, appunto, sono quelli trascorsi da quella notte fra il 17 e il 18 agosto. Quando Dirk Hammer, all'epoca di sedici anni, figlio di due medici, che dormiva nella cabina del panfilo «Mapaglia» all'ancora in una baia dell'isola di Cavallo a sud della Corsica, si svegliò per il dolore improvviso: un proiettile vagante gli aveva perforato il bacino. Il ragazzo perse sangue per un'ora e mezzo prima che potesse essere soccorso come bisognava, pochi giorni dopo all'ospedale di Marsiglia gli fu amputata una gamba e fu trasportato al policlinico di Heidelberg, dopo sofferenze che i genitori e la sorella raccontano come «atroci», cedette a un colosso renale il 6 dicembre. Da allora è cominciata la lotta di Gerd e Sigrid Hammer per «avere giustizia»: una lotta che ha compreso un appello al presidente Mitterrand e un altro alla Commissione per la difesa dei diritti dell'uomo di Strasburgo. I signori Hammer hanno accusato la magistratura francese d'aver fatto di tutto per insabbiare la vicenda, in

La riforma della «naja»
Al Senato anche dalla Dc una proposta di legge La ferma resta a 12 mesi

ROMA Due avvenimenti hanno riportato ieri all'attenzione del Parlamento il problema della riforma del servizio di leva: la presentazione da parte del gruppo Dc del Senato (primo firmatario l'ex capo di stato maggiore Luigi Poli) e una presa di posizione del ministro Mino Martinazzoli, nel corso dell'esame del bilancio del suo dicastero alla commissione Difesa di palazzo Madama. Il progetto prevede di mantenere a 12 mesi la ferma, com'è ora (i comunisti, come ha ribadito ancora nei giorni scorsi Ugo Pecchioli, hanno proposto di dimezzarla) «finché non si verificassero sostanziali analoghe riduzioni da parte dei paesi dell'Est e dell'Europa occidentale». Nel caso l'afflusso di volontari fosse tale da assicurare la necessaria forza operativa istruita, il ministro della Difesa è autorizzato a predisporre un decreto, per la durata non inferiore ai 10 mesi. Se però, tra leva e volontari non si arriva alla forza prevista, il ministro può «pescare» dagli obiettori di coscienza.